

IL LIBRO. Einaudi presenta un nuova opera enciclopedica su culture e società ellenica

■ LOS ANGELES. La terrazza digrada verso il Pacifico e l'azzurro della piscina termale richiama quello del mare, la vegetazione rigogliosa di Malibu nevoa la macchia mediterranea. C'è qualcosa di schietto e di falso nella villa «pompeiana» che coronò il sogno di perfezione di Paul Getty e che ospita la collezione-museo del vecchio petroliere. Schietto l'amore per un mondo classico immaginato nella sua immobile e solare perfezione, ingenuo, falso, teatrale, in una parola hollywoodiano il risultato. E proprio per questo dotato del fascino che il tempo vi ha depositato sopra.

La versione californiana del mito della classicità potrebbe stare, e in certa misura è, a pieno titolo, nel volume che apre l'ultima fatica della Einaudi nel settore delle grandi opere: *I Greci*, storia, cultura, arte, società, è il titolo generale di quest'ultima impresa curata da Salvatore Settis che prevede cinque tomi più un atlante, quattro volumi in uscita a distanza di sei mesi l'uno dall'altro. Ma il primo di questi volumi, che sarà in libreria il 27 aprile, posto a cardine e premessa dell'opera, si chiama *Noi e i Greci*. E quel noi vuole capovolgere il rapporto e stabilire, prima ancora di riconoscere la presenza dell'antico nel mondo contemporaneo o di dire con Nietzsche «se davvero comprendiamo la cultura greca, ci rendiamo conto che essa è finita, e per sempre», attraverso quali manipolazioni, quali percezioni spesso contrapposte, quali trasformazioni anche nazionali, la cultura e il mito della Grecia antica è giunta sino a noi.

Così anche il continente americano entra nello specchio di questo primo volume, vi entra attraverso il saggio di Wilfried Nippel, «La costruzione dell'altro», che analizza fra l'altro l'uso del pensiero politico di Aristotele nella costruzione ideologica che portò alla conquista e alla sottomissione in schiavitù degli Indios, vi entra negli scritti (e nell'apparato iconografico) di Kurt V. Forster e di Lambert Schneider dedicati l'uno al dorico nella architettura moderna e l'altro al «classico» nella cultura postmoderna.

Questo impianto volto a mettere in discussione l'idea eurocentrica di una Grecia fissata nel momento del «miracolo» della Atene di Pericle, spiega la scelta della casa editrice e del curatore di presentare il volume a Los Angeles: niente di più lontano dalla visione eurocentrica, niente di più simbolico dal punto di vista delle relazioni fra il mito della classicità e il suo manipolazione.

Settis, che è archeologo e che negli ultimi anni fa la spola fra la cattedra della Scuola normale di Pisa e il Getty Center for History of art and humanities di Los Angeles, chiama a nome tutelare dell'opera Arnaldo Momigliano, il primo ad aver indirizzato la ricerca alla storia culturale dei Greci e sottolinea la «forte compattezza» dell'opera. Questo primo volume è il terzo, *I greci oltre la Grecia*, «non si leggono l'uno senza l'altro». Il primo, dice Settis, rappresenta una serie di domande, a partire da quel *Noi e i Greci* e dalla nostra pretesa identità con loro: «Cosa è la tradizione? A cosa servono oggi i greci? I greci fanno parte di noi?». E in che modo?



Eurfronio, crater del VI sec. a. C. «Erocle e Anteo». Sotto, «Pugile», particolare di una statua bronzea del II sec. a. C.

Greci, radiografia del mito

Presentazione in grande stile, nella sede del Getty Center di Los Angeles, di una nuova, corposa iniziativa editoriale della casa editrice Einaudi: «I greci». Un'opera enciclopedica in quattro volumi progettata e diretta da Salvatore Settis. I volumi riguarderanno: «Noi e i Greci» (appena uscito), «Una storia greca», «I Greci oltre la Grecia» e «Atlante». Un lavoro destinato non solo a definire la geografia storica della cultura greca, ma anche la sua «contemporaneità».

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFFALINI

«Poiché essi sono stati canone rassicurante, esemplarità. Ma anche stereotipo nel fascismo e nel nazismo. E storicità, tensione verso il nuovo». Queste alcune delle domande a cui cerca di rispondere il volume oggi in uscita attraverso i saggi che raccolgono e mettono a confronto le competenze di archeologi e filologi, di storici della scienza e storici della cultura. La politica è trattata da Paul Cartledge che sottolinea l'estraneità del pensiero contemporaneo, fondato sull'idea di potere, da quello greco, che fa centro sull'eticità, colonizzazione e decolonizzazione, esperienze entrambe presenti nella storia della Grecia, sono trattate dallo storico israeliano David Asheri, a sottolineare anche come l'esperienza del mondo antico «si pieghi agli interessi vivi e alle necessità dell'oggi. Ad un'idea di *Noi* come principio attivo nella cultura contemporanea». Il mito, nelle pagine di Carlo Ginzburg, si rivela nella concretezza della funzione logica

che ha assunto nel pensiero filosofico e giuridico. La tragedia (Diego Lanza) e l'Eros (Froma I. Zeitlin) si accompagnano ai saggi sulla malattia (Jackie Pigeaud), sull'agonismo sportivo (Pleket), sulla trasmissione del sapere (Cantofra), mentre Paolo Desideri e Carmine Ampolo, che fanno parte del comitato scientifico dell'opera, si sono fatti carico dei saggi che guardano alla storia delle storie greche.

In cosa consiste il legame forte con il terzo volume, *I Greci oltre la Grecia*? Settis usa la metafora di due reggilibri che tengono insieme lo scaffale. Due cardini su cui si è potuta costruire la storia intesa in senso più tradizionale dei volumi centrali. Perché nell'ultimo volume si guarda alla espansione geografica della presenza dei greci o alla estensione della loro cultura al mondo arabo, alla Persia, all'India e persino al Giappone: «Attraverso le traduzioni arabe e aramaiche, armenie, ebraiche, persiane - dice

Settis - si è messo in atto un processo di selezione, si sono affermate interpretazioni diverse della civiltà greca a cui bisogna guardare così come si guarda, ovviamente, alla Grecia vista da Roma o alle interpretazioni dell'umanesimo». La compattezza, dunque, sostiene Settis, che è stato aiutato nella cura dell'opera da Maria Luisa Catoni, «creata dalle domande: cosa vuol dire classicità sullo sfondo della molteplicità che rappresentano gli stessi greci e che noi stessi siamo». La comparazione fra antichi e moderni chiede «uno sguardo antropologico» e questo spiega il via scelto per contraddistinguere i volumi che di solito caratterizza alla Einaudi i testi di antropologia.

Formazione, definizione, trasformazioni sono, infine, le sezioni che suddividono il volume centrale (*Una storia greca*) che respinge la tradizionale suddivisione in periodo arcaico, classico e ellenistico. Nel periodo della «definizione» l'attenzione si concentra sugli ateniesi, assunti spesso nella esemplarità e quindi più di altri studiati ma anche ridotti a stereotipo, mentre la trasformazione procede da Filippo a Alessandro Magno per giungere sino all'impero romano, solitamente escluso dall'ottica della storia dei Greci.

Un monastero laico sulle colline di S. Monica

■ LOS ANGELES. Sarà inaugurato nel 1997 il nuovo Getty Center progettato da Richard Meier e situato alle pendici delle Santa Monica Mountains. Quando i lavori edilizi saranno conclusi potranno essere unificate nel grande centro, che vuole essere una sorta di monastero laico, le diverse attività di studio, espositive e museali. Il centro, infatti, che dominerà le free-way che scendono verso il mare, mira a dare impulso interdisciplinare, attraverso il cultural history Institute che ospita studiosi scelti in diverse parti del mondo, agli studi sulla musica e l'arte attraverso un'ottica che guarda non solo alla dimensione estetica ma anche a quella politica, sociale, delle committenze. Ma organizza anche simposi internazionali, come quello su Dosso Dossi fatto in collaborazione con la soprintendenza artistica bolognese che si terrà nei prossimi mesi. Nel nuovo centro troverà posto la grande biblioteca ricca di 700.000 volumi e il grandissimo archivio fotografico, i documenti originali del Bauhaus di proprietà del Getty. Tutti materiali a disposizione non solo degli studiosi delle diverse discipline ma anche degli scrittori che i dirigenti del centro scelgono di ospitare per offrire loro la pace del «monastero laico».

In uno spazio doppio dell'attuale sarà esposta la collezione permanente di pittura e scultura europea, arti decorative e manoscritti. Resterà invece nella villa fatta costruire da Paul Getty a Malibu sul modello di una casa patrizia di Ercolano, la collezione di arte antica che il vecchio Getty cominciò a costituire in tempi in cui più facile era l'esportazione delle antichità e che oggi deve procedere con i piedi di piombo e per vie istituzionali nelle nuove acquisizioni. Fra le opere esposte uno stupendo *Atleta greco* in bronzo e il discussissimo *Kouros* che Federico Zeri considerava falso. Alla Villa fanno capo anche gli studi e le ricerche archeologiche che sono fra le finalità del centro che organizza corsi di specializzazione per conservatori, curatori, managers di musei e siti archeologici. □ J.B.

FEUILLETON

Stephen King a puntate

ANTONELLA FIORI

«L'ampio corridoio che percorreva al centro tutto il Blocco E era rivestito di linoleum del colore della buccia di un vecchio lime appassito, perciò quello che nelle altre carceri veniva chiamato l'Ultimo Miglio a Cold Mountain si chiamava il Miglio Verde». Lo avete riconosciuto? Ma sì, è lui Stephen King, l'autore di *Misery* e *Shining*, lo scrittore americano considerato da chi non ha la puzza sotto il naso per la *trivialliteratur*, già un classico alla Dostoevskij. Questo, intanto, è l'inizio del suo prossimo romanzo, *Il miglio verde* (editore Sperling & Kupfer, lire 6500), che, alla maniera di Dickens e Dumas, uscirà in libreria a puntate a partire dal prossimo 30 aprile. Ogni mese, quindi, i fans che si erano lamentati dei romanzi «di sole trecento pagine» scritti di recente dal loro idolo potranno gustarsi un nuovo capitolo del libro che, pubblicato negli Stati Uniti un mese fa, ha avuto una prima tiratura di due milioni e seicentomila copie. Il successo è stato tale che l'editore ne ha ristampato immediatamente altre 400.000 copie.

In Italia è prevista una grande campagna pubblicitaria per l'uscita del romanzo del «re» del thriller che stavolta è ambientato nel braccio della morte di un penitenziario chiamato Cold Mountain. La storia è quella di un anziano secondino di un carcere americano che deve dimostrare l'innocenza di un uomo di colore ingiustamente condannato alla sedia elettrica. Un tema, quello della pena di morte, che ha impegnato di recente alcuni intellettuali americani (vedi anche le polemiche suscitate dal film *Dead Man Walking*) e che sarà interessante vedere come sarà sviluppato da Stephen King nel suo feuilleton che pare possa addirittura superare la lunghezza di *I.T.*, il terrorizzato thriller di mille pagine, cult-book dei fans.

«Pubblicare un romanzo a puntate mi affascina sia come scrittore sia come lettore» ha detto l'autore di *Cujo*, King. «Come scrittore, infatti, mi impone di tenere sotto controllo il ritmo di chi legge e di assecondare il suo passo, alimentando così le sue aspettative e lasciandogli il tempo di pregustare quello che accadrà nella puntata successiva. Come lettore, ho sempre sentito il fascino della pagine non ancora lette, come fossero un tesoro». A proposito di tesori e dollari ricordiamoci che King è da sempre una gallina dalle uova d'oro, un Re Mida per gli editori e i registi che, da Kubrick (*Shining*) a Reiner (*Misery*), Cronenberg (*La zona morta*), hanno fatto soldi a palate (e ottimi film) prendendo spunto dai suoi agghiaccianti romanzi. C'è chi mormora che stavolta potrebbe venire fuori una serie di telefilm. Insomma, a questo dovevamo arrivare al serial thriller.

Gad Lerner si è dimesso dalla vice-direzione della «Stampa».

Nel grande *tourbillon* ai vertici dei maggiori quotidiani italiani, arriva anche la notizia dell'addio del vicedirettore del giornale torinese. La decisione di Lerner è stata presa in concomitanza con il cambio di direzione (Ezio Mauro lascia e va a *Repubblica*, al suo posto arriva Carlo Rossella). L'aspirazione del giornalista, però, non sarebbe quella di occupare una nuova poltrona da dirigente, bensì ritornare a scrivere. Anche se il settore dei «dirigenti» resta in «ebollizione»: soprattutto alla Rai...

Ma qual è il quotidiano al top (delle vendite)? Fratelli coltelli, si dice, e dopo le dichiarazioni del direttore commerciale della *Stampa*, Gianluigi Montessoro, che accreditava il «sorpasso» del quotidiano torinese sul *Corriere della Sera*, è arrivata prontamente la rettificata dell'ufficio Diffusione del *Corriere*, con tutti'altri dati. Secondo il giornale di via Solferino, infatti, nulla sarebbe mutato tra gli equilibri dei tre «grandi»: il *Corriere* venderebbe - media dei primi mesi del '96 - 692mila copie (da Torino ne accreditavano 570mila), *La Stampa* 413mila (contro le 687mila dichiarate dal

media di CIARNELLI & GARAMBOIS

quotidiano dell'Avvocato), *La Repubblica* 607mila (invece di 520mila). Se invece si esaminano le sole vendite del sabato, cioè quando è in distribuzione anche *Lo Specchio*, supplemento della *Stampa* - sempre secondo via Solferino - i dati sarebbero i seguenti: *Corriere* 730mila, *Stampa* 550mila, *Repubblica* 520mila. Attendiamo la versione di *La Repubblica*.

«Chi», sciopero bis. Questa volta i redattori di *Chi* hanno deciso di astenersi dal lavoro perché nonostante il loro sciopero per l'integrativo Mondadori (il 17, 18 e 19 aprile) l'azienda porterà comunque il settimanale in edicola, anche se 22 giornalisti su 30 sono rimasti a casa (in particolare l'intero comparto grafico). «Lo stesso direttore Silvana Giacobini - afferma il cdr - non ha negato di essersi avvalsa, per la confezione di una parte del giornale, di strutture esterne alla redazione. Un fatto gravissimo che non ha precedenti nella storia della Mondadori. Una mancanza assoluta di rispetto



della volontà espressa dalla stragrande maggioranza della redazione. In disprezzo anche alla regola primaria del mestiere: i giornali sono il prodotto del lavoro redazionale». Per il cdr, il comportamento di Silvana Giacobini «colpisce la dignità di tutti i giornalisti della Mondadori e più in generale della categoria» e la vicenda di *Chi* va ad inasprire i rapporti fra i giornalisti dell'Ame e l'azienda.

Giornalisti in sciopero, giornale in edicola. La redazione del *Corriere di Viterbo* ha proclamato per il giornale di ieri e di oggi uno sciopero per la salvaguardia - si legge in un comunicato stampa - della qualità del lavoro. Il direttore del

«Editoriali quotidiani srl», Nino Botta ha però deciso di far uscire lo stesso il giornale avvalendosi del lavoro di tre redattori e due poligrafici messi a disposizione dall'editore, ma non appartenenti al corpo redazionale del *Corriere di Viterbo*. «La redazione del *Corriere di Viterbo* - precisa il comunicato - informa i cittadini che la redazione del 24 aprile non è stata redatta dai giornalisti viterbesi che da sette anni lavorano alla sua realizzazione. Il giornale è stato realizzato dal direttore e da due giornalisti importati dalle redazioni di altre testate collegate. Un tentativo di snaturare - concludono i redattori in sciopero - una realtà giornalistica che ormai può vantare una tradizione importante nella Toscana».

Eutanasia di «Ecco». «Forte preoccupazione per l'«eutanasia» di *Ecco*» è stata espressa in una nota dall'assemblea dei giornalisti dell'Editoriale Magazines Sa, la società editrice che ha annunciato la chiusura del settimanale. «La morte (ampiamente annunciata)

di questa testata - si legge nel comunicato - getta un'ombra inquietante sull'intera gestione e sulle strategie della casa editrice appena nata», che oltre a *Ecco* pubblica anche *Bella*, *Village*, *Pratica*, *Buona Cucina di Pratica*, *Benissimo*, *La mia boutique*, *Quattrozampe*. Si tratta di un epilogo che «segna una sconfitta delle strategie editoriali della Rcs (che aveva creato il concorrente del mondadoriano *Chi* senza dotarlo delle forze redazionali necessarie) e del nuovo editore che ha acquistato la testata senza un piano di rilancio».

Un mensile da miss. Dal 2 maggio arriva in edicola un nuovo periodico *Miss Italia magazine*, edito da Gesport, particolarmente attento agli avvenimenti e ai personaggi che hanno caratterizzato e caratterizzano la manifestazione da cui il titolo. Resoconti, cronache delle selezioni, calendari, scheda di partecipazione. Ma non solo. Nelle 100 pagine previste, prezzo 600 lire, le giovani cui il mensile fa riferimento (si punta su un pubblico dai 16 ai 25 anni) ci saranno anche una serie di notizie di moda, bellezza, fitness. Sulla prima copertina Anna Valle, la vincitrice dello scorso anno

LUTTO NELLA LETTERATURA

È morta a 96 anni Pamela Lyndon Travers, autrice di «Mary Poppins»

■ LONDRA. Pamela Lyndon Travers, la scrittrice che aveva creato il personaggio della magica e imprevedibile governante Mary Poppins, è morta nella sua casa di Londra a 96 anni. Il suo vero nome era Helen Lyndon Goff ed era nata a Maryborough, in Australia, da genitori irlandesi. Nello pseudonimo aveva adottato il nome di battesimo del padre. Fin da ragazzina aveva cominciato a pubblicare poesie e articoli sui giornali australiani, tenendo per due anni una rubrica quotidiana di costume. Nel 1924 si trasferì in Inghilterra e quindi a Dublin, dove il poeta William Butler Yeats la incoraggiò a proseguire negli sforzi letterari. Nel 1934 pubblicò *Mary Poppins*, primo dei quattro romanzi dedicati al fantastico personaggio reso indimenticabile dall'interpretazione che ne diede Julie Andrews nel film di

Walt Disney girato nel 1964 e, per la verità, non molto apprezzato dalla scrittrice. «Hanno sbagliato prospettiva - commentò Pamela Lyndon Travers allora - Non si tratta di zucchero e miele, ma di qualcosa da cui gli adulti possono imparare». Al primo romanzo seguirono *Mary Poppins comes back* («Il ritorno di Mary Poppins», 1935), *Mary Poppins opens the door* («Mary Poppins apre la porta», 1944) e *Mary Poppins in the park* («Mary Poppins al parco», 1952). Altre opere della scrittrice, che per un periodo ha vissuto con gli indiani Navajos negli Stati Uniti e ha studiato filosofia zen e buddismo, sono *I go by sea*, *I go by land* (1941) diario di una bambina di 11 anni durante la seconda guerra mondiale, e *Friend Monkey*, basato sul mito indiano di un dio-scimmia.